

M O S A I C O

NOTIZIARIO DI COLLEGAMENTO

Quaderno di Poesia PREMIO "UGO CARRECA" 1998



Notiziario semestrale di collegamento dell'Associazione "Mosaico"

Anno 6 - Numero 2 - Ottobre 1998

Spedizione in abbonamento postale Comma 20/c

Art. 2 Legge 662/96 - Genova



Nel presentare il Quaderno di Poesia dedicato alla 1ª Edizione del Premio "Ugo Carreca", l'Associazione "Mosaico" deve probabilmente giustificare la promozione dell'ennesimo premio letterario.

La giustificazione, assieme al desiderio di ricordare nel tempo la figura di un indimenticabile amico e collaboratore, ci può essere suggerita dallo stesso Ugo Carreca che, fino al concludersi dei suoi giorni, instancabilmente, ha cercato nell'espressione poetica una forma di comunicazione, una comunicazione meditata, che nell'era della comunicazione "usa e getta", ha significato anche dare valore e senso alla propria esistenza.

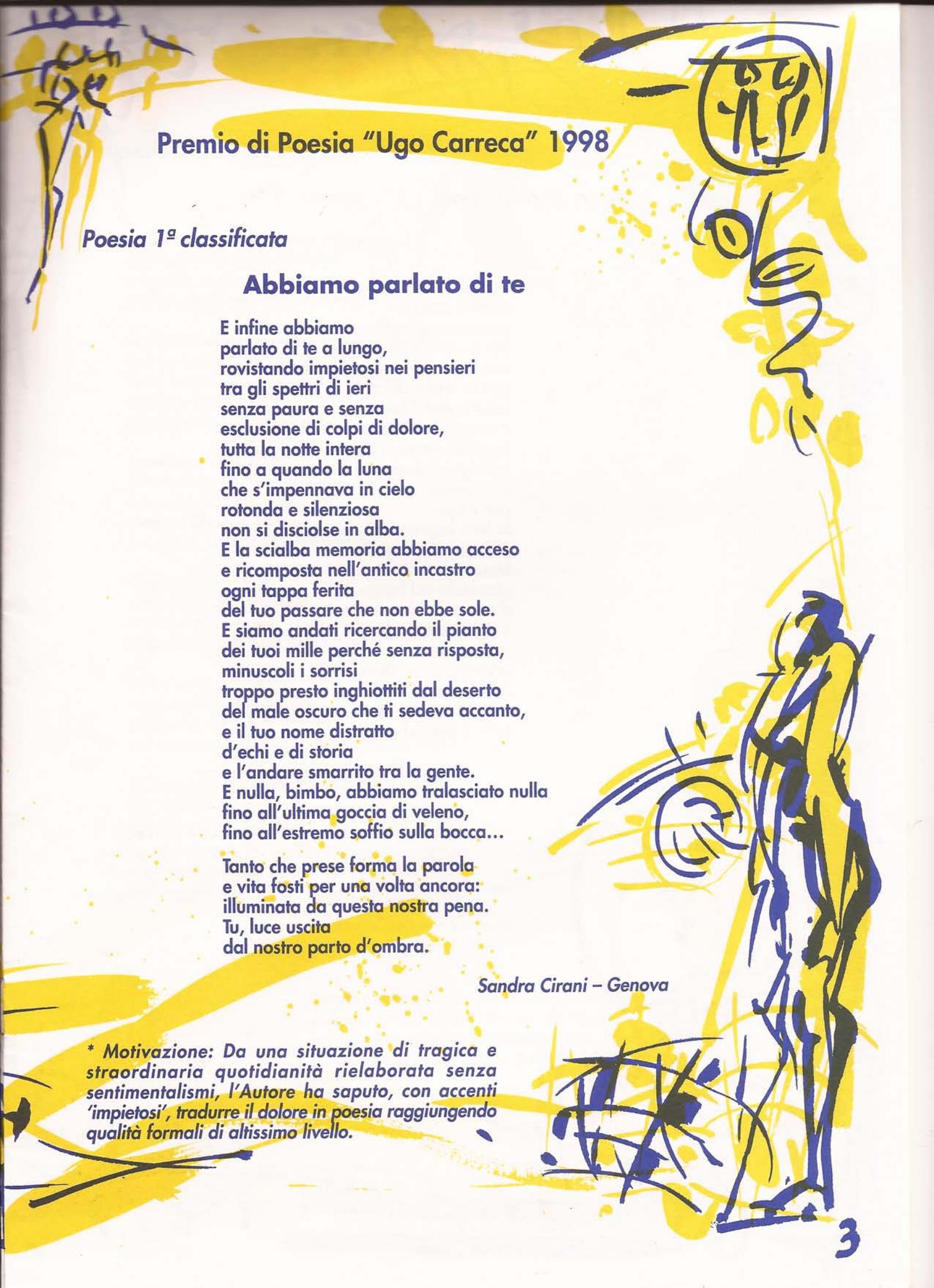
La vasta partecipazione al Premio ci ha confermato questa ricerca di una comunicazione pensata, espressa usando un mezzo così accessibile e così esigente, quale è la poesia.

Solo alcune delle oltre 700 composizioni giunteci appaiono nel presente Quaderno, quelle selezionate dalla Giuria sono tuttavia incluse nella raccolta antologica data alle stampe dalle Edizioni "Tigullio Bacherontius", che in tal modo hanno inteso sostenere l'iniziativa.

A tutti i partecipanti al Premio il più sentito ringraziamento pervenga dall'Associazione cui Ugo Carreca volle esprimere fattiva solidarietà.

Un particolare ringraziamento dobbiamo infine all'amico Mario Rocca che con il segno ed il colore ha voluto proseguire la collaborazione "a quattro mani" intrapresa anni fa con il "Professore", proprio su un Quaderno di Poesia.

Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"



Premio di Poesia "Ugo Carreca" 1998

Poesia 1^a classificata

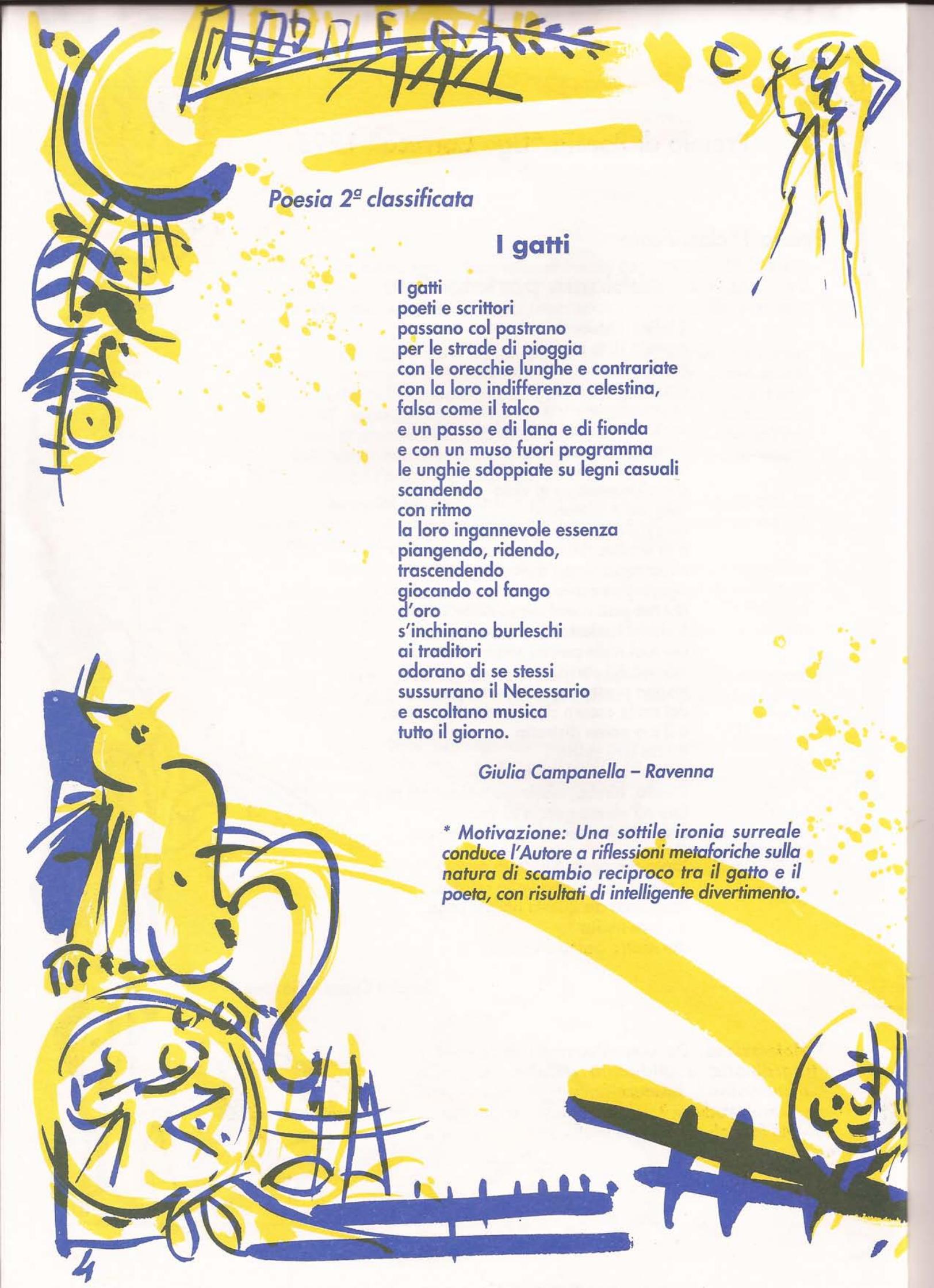
Abbiamo parlato di te

E infine abbiamo
parlato di te a lungo,
rovistando impietosi nei pensieri
tra gli spettri di ieri
senza paura e senza
esclusione di colpi di dolore,
tutta la notte intera
fino a quando la luna
che s'impennava in cielo
rotonda e silenziosa
non si disciolse in alba.
E la scialba memoria abbiamo acceso
e ricomposta nell'antico incastro
ogni tappa ferita
del tuo passare che non ebbe sole.
E siamo andati ricercando il pianto
dei tuoi mille perché senza risposta,
minuscoli i sorrisi
troppo presto inghiottiti dal deserto
del male oscuro che ti sedeva accanto,
e il tuo nome distratto
d'echi e di storia
e l'andare smarrito tra la gente.
E nulla, bimbo, abbiamo tralasciato nulla
fino all'ultima goccia di veleno,
fino all'estremo soffio sulla bocca...

Tanto che prese forma la parola
e vita fosti per una volta ancora:
illuminata da questa nostra pena.
Tu, luce uscita
dal nostro parto d'ombra.

Sandra Cirani - Genova

* *Motivazione: Da una situazione di tragica e straordinaria quotidianità rielaborata senza sentimentalismi, l'Autore ha saputo, con accenti 'impietosi', tradurre il dolore in poesia raggiungendo qualità formali di altissimo livello.*



Poesia 2^a classificata

I gatti

I gatti
poeti e scrittori
passano col pastrano
per le strade di pioggia
con le orecchie lunghe e contrariate
con la loro indifferenza celestina,
falsa come il talco
e un passo e di lana e di fionda
e con un muso fuori programma
le unghie sdoppiate su legni casuali
scandendo
con ritmo
la loro ingannevole essenza
piangendo, ridendo,
trascendendo
giocando col fango
d'oro
s'inclinano burleschi
ai traditori
odorano di se stessi
sussurrano il Necessario
e ascoltano musica
tutto il giorno.

Giulia Campanella - Ravenna

** Motivazione: Una sottile ironia surreale conduce l'Autore a riflessioni metaforiche sulla natura di scambio reciproco tra il gatto e il poeta, con risultati di intelligente divertimento.*

Poesia 3^a classificata

Il Pranzo

Adoro mangiarti a poco a poco
cominciando dalla caviglia:
prima la destra
quella con il neo che sembra un chicco di pepe.

Toglierò dal tuo braccio la catenella d'oro
con la quale ti feci schiava.
Quel braccio lo masticherò trenta volte
tendine dopo tendine
eliminando i filaccioli.

La musica di sottofondo
dovrà suonare piccole note
non una più alta dell'altra
magari Chopin o Ravel
o meglio, un tango peccaminoso.

Andrò più in alto
pregustando i tuoi seni
con le due ciliegine
appena deposte sui melagrani.

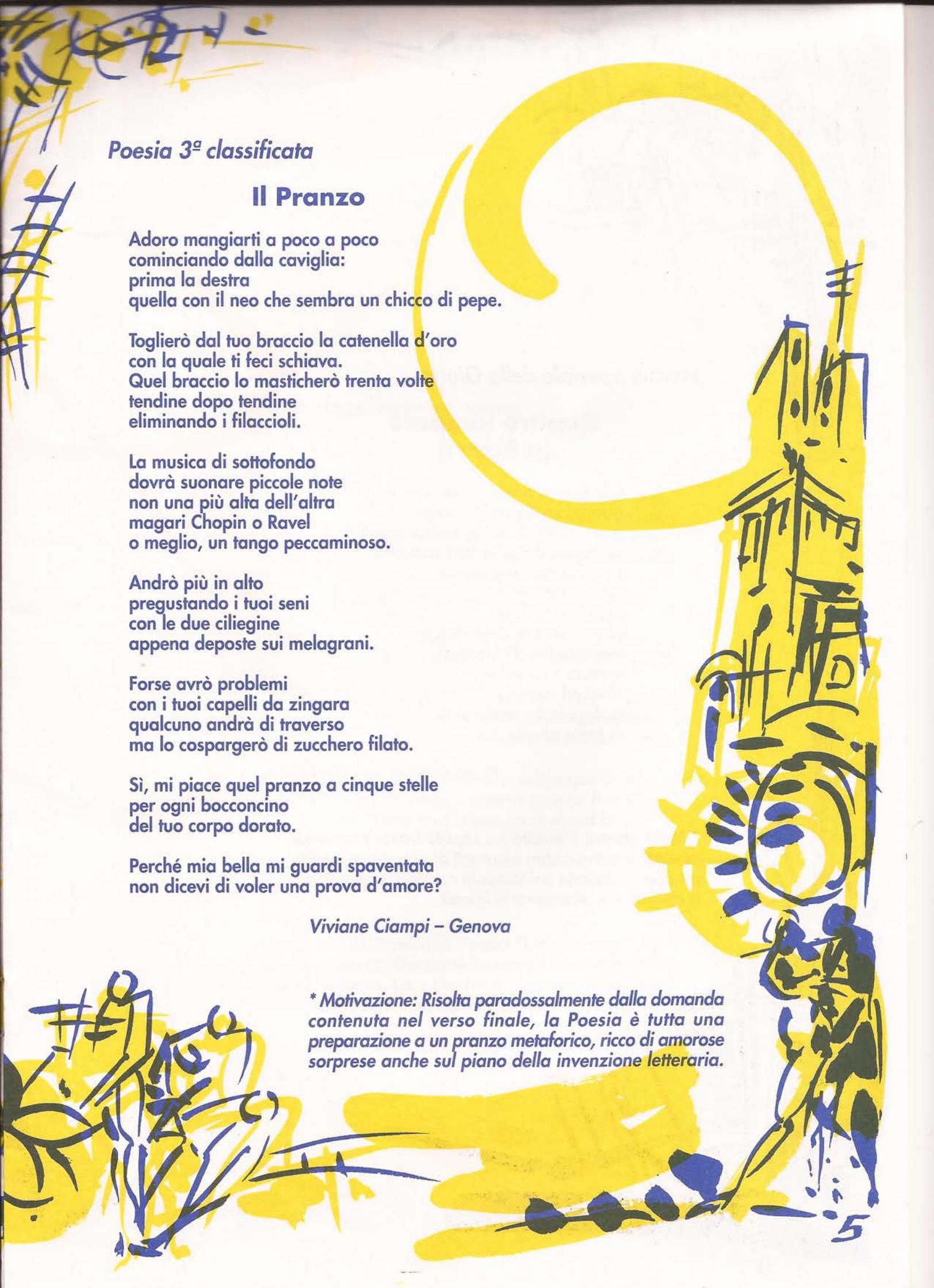
Forse avrò problemi
con i tuoi capelli da zingara
qualcuno andrà di traverso
ma lo cospargerò di zucchero filato.

Sì, mi piace quel pranzo a cinque stelle
per ogni bocconcino
del tuo corpo dorato.

Perché mia bella mi guardi spaventata
non dicevi di voler una prova d'amore?

Viviane Ciampi - Genova

** Motivazione: Risolta paradossalmente dalla domanda contenuta nel verso finale, la Poesia è tutta una preparazione a un pranzo metaforico, ricco di amoroze sorprese anche sul piano della invenzione letteraria.*





Premio Speciale della Giuria

Quattro lampare (a Nervi)

E la mente banalmente riflette
quattro gialle stelle cadenti
in un palco di mare, cielo e monti
di troppo denso grigio azzurro.
E prima del buio pensa
reti da gettare,
maglie da rifare,
circostanze in coincidenze,
inquietudini d'abitudini,
intrecci e cortecce,
croci ed incroci,
galleggiante profondità
di lente parole sole.

Elisabetta Antola - Rapallo

** Motivazione: L'Autore ha saputo trovare un modo personale per evocare momenti di riflessione inedita, da una situazione solitamente retorica, approdando a risultati stilisticamente originali.*



Poesia 4^a classificata ex aequo

Corsica

Prima dell'alba, chiusi in panni goffi,
scendono due vegliardi alla marina,
insonni varcan la sabbiosa china,
gli occhi socchiusi agli iperborei soffi.

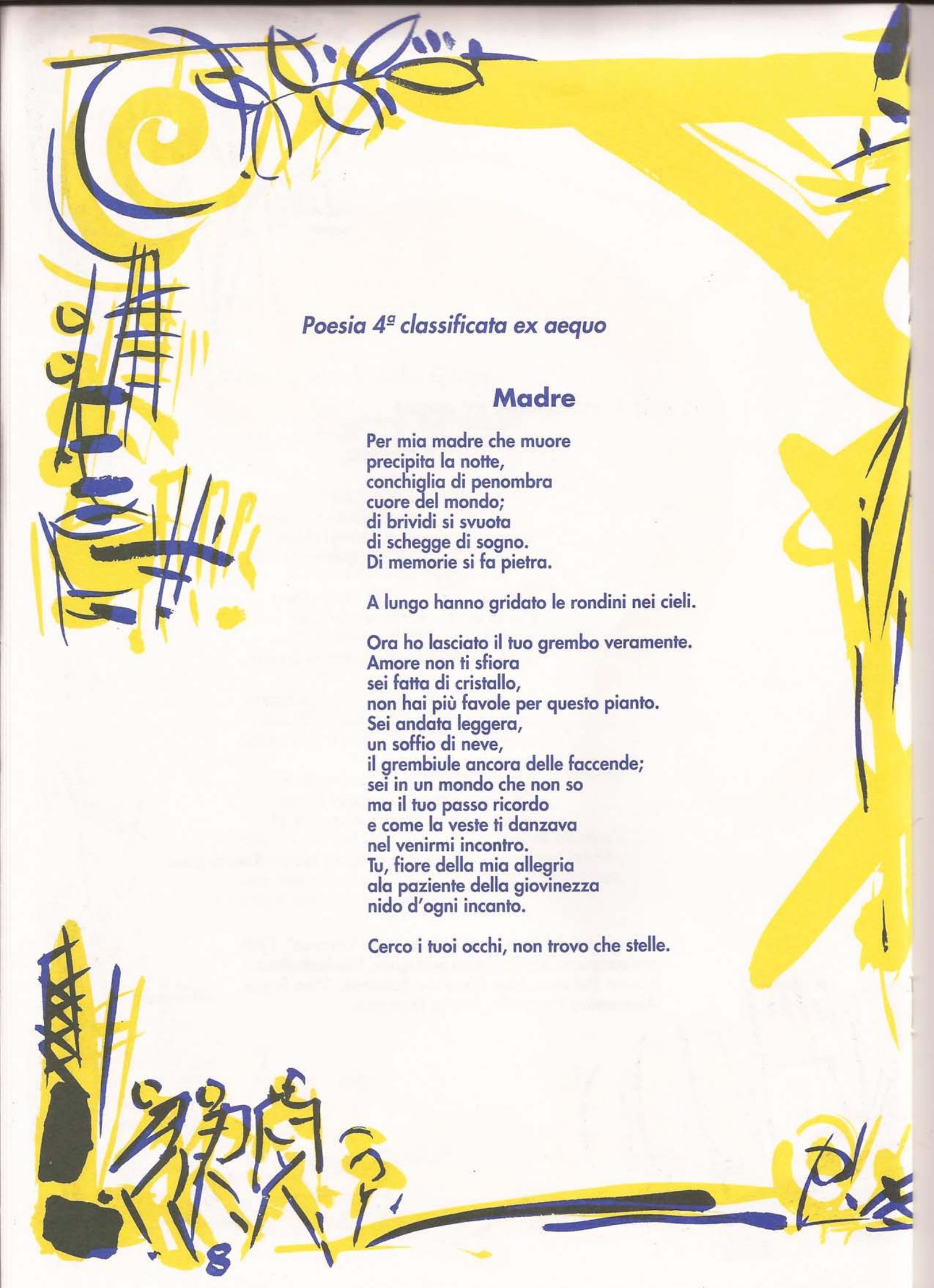
Aspettano dinanzi all'onda piana
che le stelle e Lucifero e la luna
si spengano e dall'invernale cuna
il sole accenda una speranza arcana.

Sorge! Gli sguardi spinti all'orizzonte
cercano ciò che il calcolo proibisce:
quella nuvola là per loro è un monte,

è la Corsica, deà sull'acque lisce!
Oh come s'apre la rugosa fronte,
vela tesa a una terra senza bisce!

Mario Fava – Riva Trigoso

* La giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 1998
era composta da: Germano Beringheli, Elisabetta Bodini,
Marco Delpino, Lina Dentone Borzone, Vico Faggi,
Alessandro Fogarollo, Enrico Rovegno.



Poesia 4^a classificata ex aequo

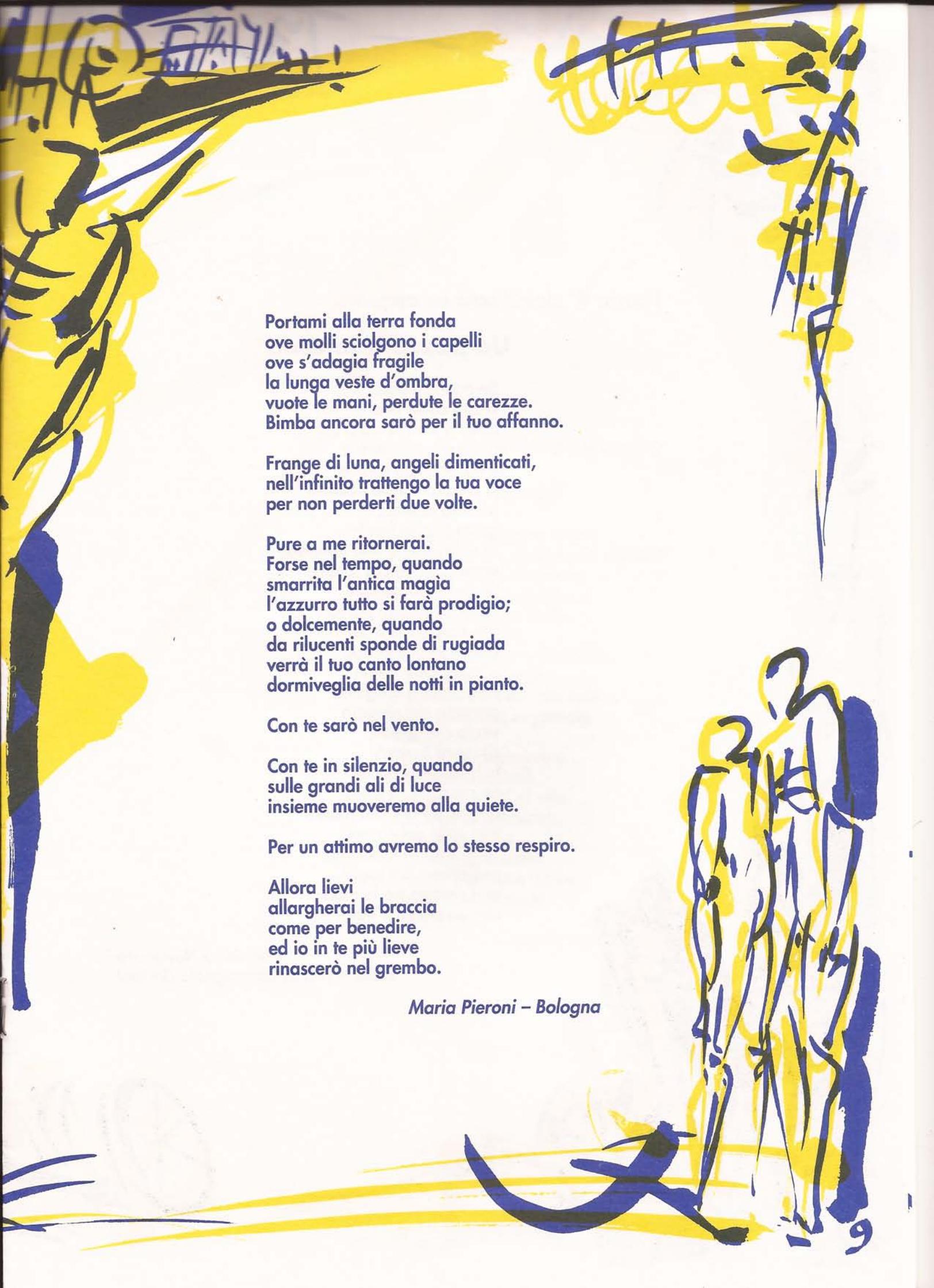
Madre

Per mia madre che muore
precipita la notte,
conchiglia di penombra
cuore del mondo;
di brividi si svuota
di schegge di sogno.
Di memorie si fa pietra.

A lungo hanno gridato le rondini nei cieli.

Ora ho lasciato il tuo grembo veramente.
Amore non ti sfiora
sei fatta di cristallo,
non hai più favole per questo pianto.
Sei andata leggera,
un soffio di neve,
il grembiule ancora delle faccende;
sei in un mondo che non so
ma il tuo passo ricordo
e come la veste ti danzava
nel venirmi incontro.
Tu, fiore della mia allegria
ala paziente della giovinezza
nido d'ogni incanto.

Cerco i tuoi occhi, non trovo che stelle.



Portami alla terra fonda
ove molli sciolgono i capelli
ove s'adagia fragile
la lunga veste d'ombra,
vuote le mani, perdute le carezze.
Bimba ancora sarò per il tuo affanno.

Frangere di luna, angeli dimenticati,
nell'infinito trattengo la tua voce
per non perderti due volte.

Pure a me ritornerai.
Forse nel tempo, quando
smarrita l'antica magia
l'azzurro tutto si farà prodigio;
o dolcemente, quando
da rilucenti sponde di rugiada
verrà il tuo canto lontano
dormiveglia delle notti in pianto.

Con te sarò nel vento.

Con te in silenzio, quando
sulle grandi ali di luce
insieme muoveremo alla quiete.

Per un attimo avremo lo stesso respiro.

Allora lievi
allargherai le braccia
come per benedire,
ed io in te più lieve
rinascerò nel grembo.

Maria Pieroni - Bologna

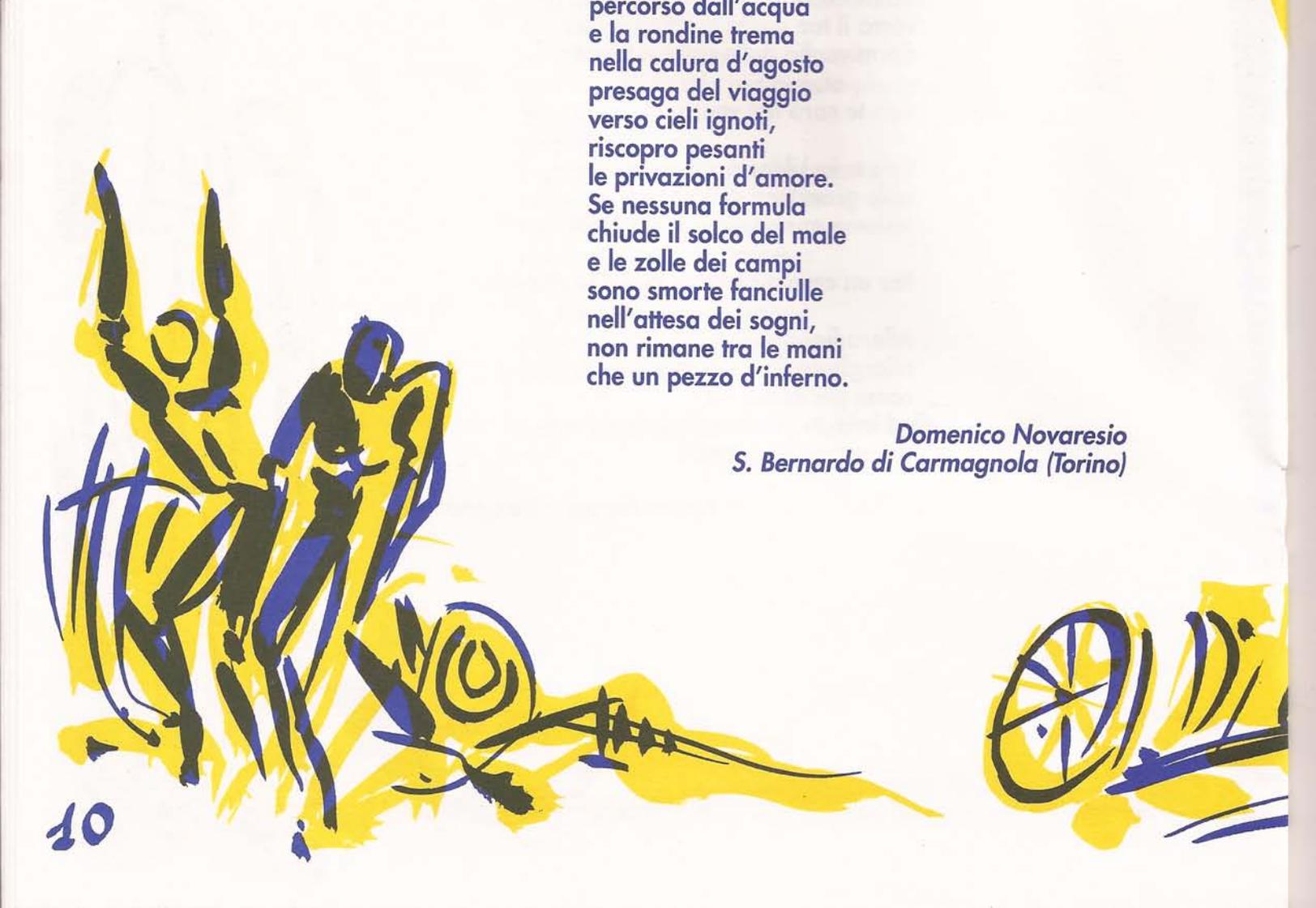


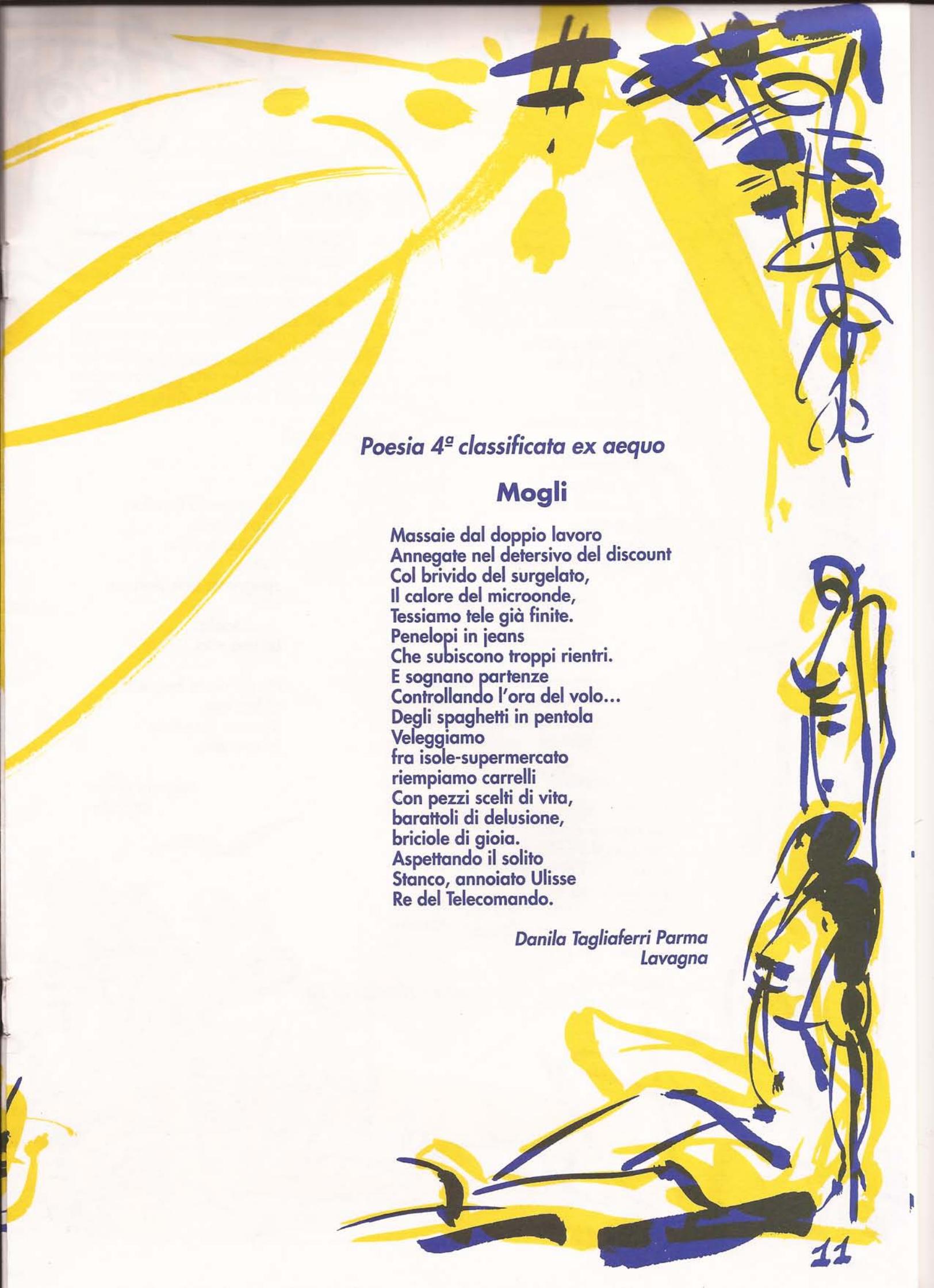
Poesia 4^a classificata ex aequo

Un pezzo d'inferno

Se anche il pane
scotta come brace
nella distanza assurda
degli sguardi evitati
e il grido dell'airone
si spezza contro l'ultimo
falcetto di luna,
gusto fino in fondo
la solitudine d'una lampada
accesa ma senza falene.
Se l'erba ingiallisce
sotto un velo di polvere
che risparmia il geranio
percorso dall'acqua
e la rondine trema
nella calura d'agosto
presaga del viaggio
verso cieli ignoti,
riscopri pesanti
le privazioni d'amore.
Se nessuna formula
chiude il solco del male
e le zolle dei campi
sono smorte fanciulle
nell'attesa dei sogni,
non rimane tra le mani
che un pezzo d'inferno.

*Domenico Novaresio
S. Bernardo di Carmagnola (Torino)*



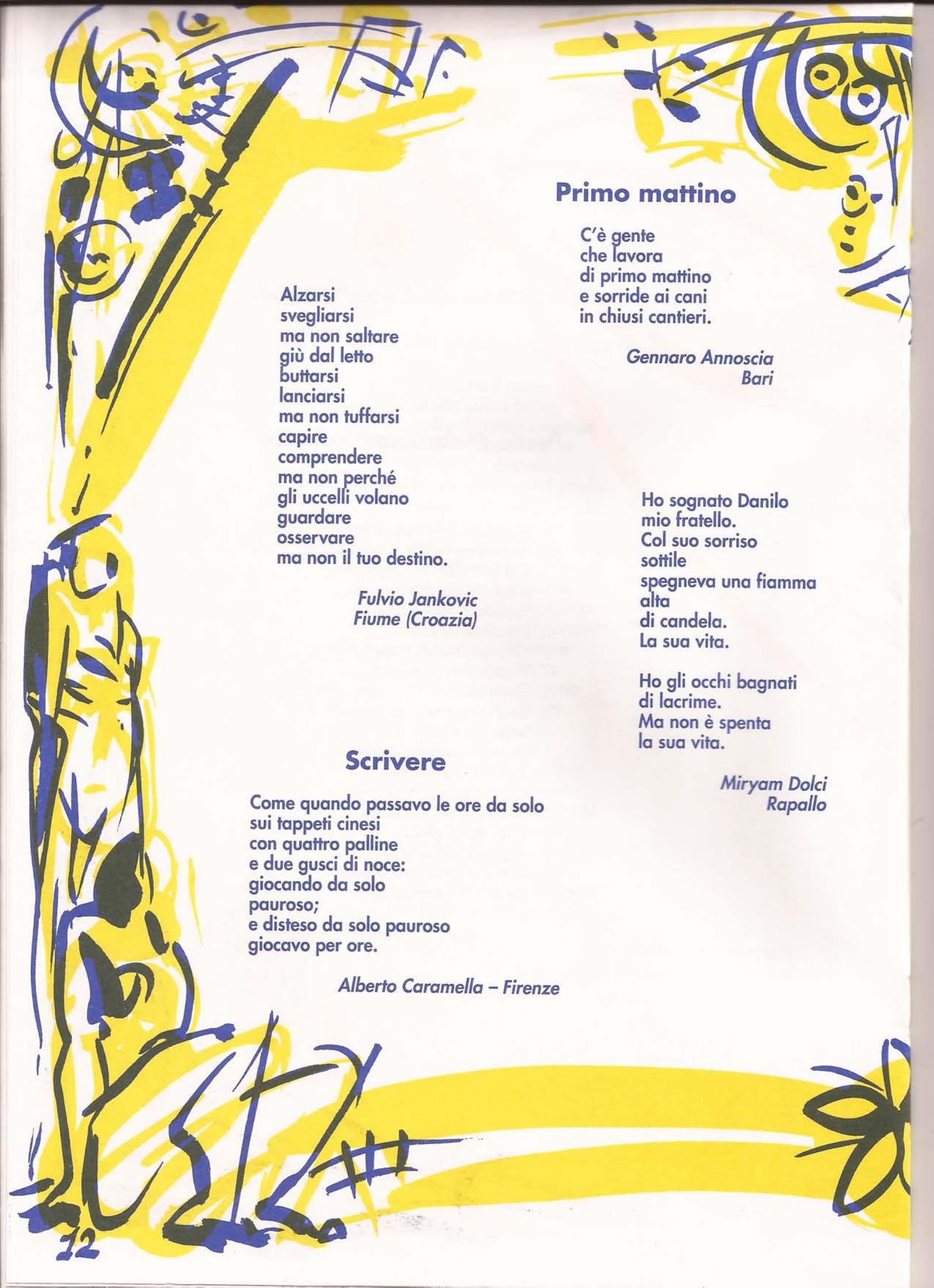


Poesia 4^a classificata ex aequo

Mogli

Massaie dal doppio lavoro
Annegate nel detersivo del discount
Col brivido del surgelato,
Il calore del microonde,
Tessiamo tele già finite.
Penelopi in jeans
Che subiscono troppi rientri.
E sognano partenze
Controllando l'ora del volo...
Degli spaghetti in pentola
Veleggiamo
fra isole-supermercato
riempiamo carrelli
Con pezzi scelti di vita,
barattoli di delusione,
briciole di gioia.
Aspettando il solito
Stanco, annoiato Ulisse
Re del Telecomando.

*Danila Tagliaferri Parma
Lavagna*



Primo mattino

C'è gente
che lavora
di primo mattino
e sorride ai cani
in chiusi cantieri.

*Gennaro Annoscia
Bari*

Alzarsi
svegliarsi
ma non saltare
giù dal letto
buttarsi
lanciarsi
ma non tuffarsi
capire
comprendere
ma non perché
gli uccelli volano
guardare
osservare
ma non il tuo destino.

*Fulvio Jankovic
Fiume (Croazia)*

Ho sognato Danilo
mio fratello.
Col suo sorriso
sottile
spegneva una fiamma
alta
di candela.
La sua vita.

Ho gli occhi bagnati
di lacrime.
Ma non è spenta
la sua vita.

*Miryam Dolci
Rapallo*

Scrivere

Come quando passavo le ore da solo
sui tappeti cinesi
con quattro palline
e due gusci di noce:
giocando da solo
pauroso;
e disteso da solo pauroso
giocavo per ore.

Alberto Caramella - Firenze

L'arcobaleno

L'arcobaleno segue il treno:
il treno insegue nubi burrascose
e il sole insegue treno e arcobaleno.
L'arcobaleno striscia con la coda
la campagna che è pronta nell'aprile
col verde vivo e coi quadri marrone
scuri di pioggia: la coda fa macchie
di polvere pastello scivolando
come tocco di fata.

Da molto tempo non lo rivedevo
l'astuto arcobaleno! Quattro uomini
che siamo in treno, girati a guardare:
ci accorgiamo che vibrano le zolle,
brillano i primi spicchi di risaia.

*Carlo Molinaro
Torino*

Terremoto

Attoniti chinaron le teste
i santi chiusi nell'oro
degli affreschi stemperati
in antichi umidori e madonne
in densi veli viola tremarono
nella piaga del cuore:
cuspidi frammentate divennero
pietre morte senza identità
e dai mantelli dei saggi
evangelisti porpora sfarinata
tornò polvere. Crepe lacerarono
i superstiti avvinti a gesti
di benedizione ma incapaci
di salvare se stessi: capovolti
gli scrigni delle grazie,
lombi di troni contendono
splendori al sole che vampa
al posto della cupola.

*Fryda Rota
Borgovercelli (Vercelli)*





Pescatori di sogni

Incalliti pescatori di sogni
gettano le lunghe reti sottili
nei colori evanescenti dell'alba.
Il cuore imprigiona gocce di rugiada
nell'incavo palpitante dei desideri.
Ai confini dell'irreale,
ove il pensiero, stanco, s'accascia,
le certezze si sfaldano
in echi lontani ed indefiniti.
Sperdute armonie si ricompongono
nei primigeni accordi perfetti,
argini al dissolversi lattiginoso del tempo.
Le stelle ammorbidiscono sorridenti
le argentee culle
in attesa dei nuovi risvegli.
Il silenzio ha le dita sottili
di un profeta che plasma, alato,
gli impasti ovali di luce.
Sulla verticalità dispiegata
corre la voce armonizzante di Dio.
La magia arabescata dei pescatori
si fonde con l'indelebile traccia
che porta direttamente
nel verde mistero dell'infinito.

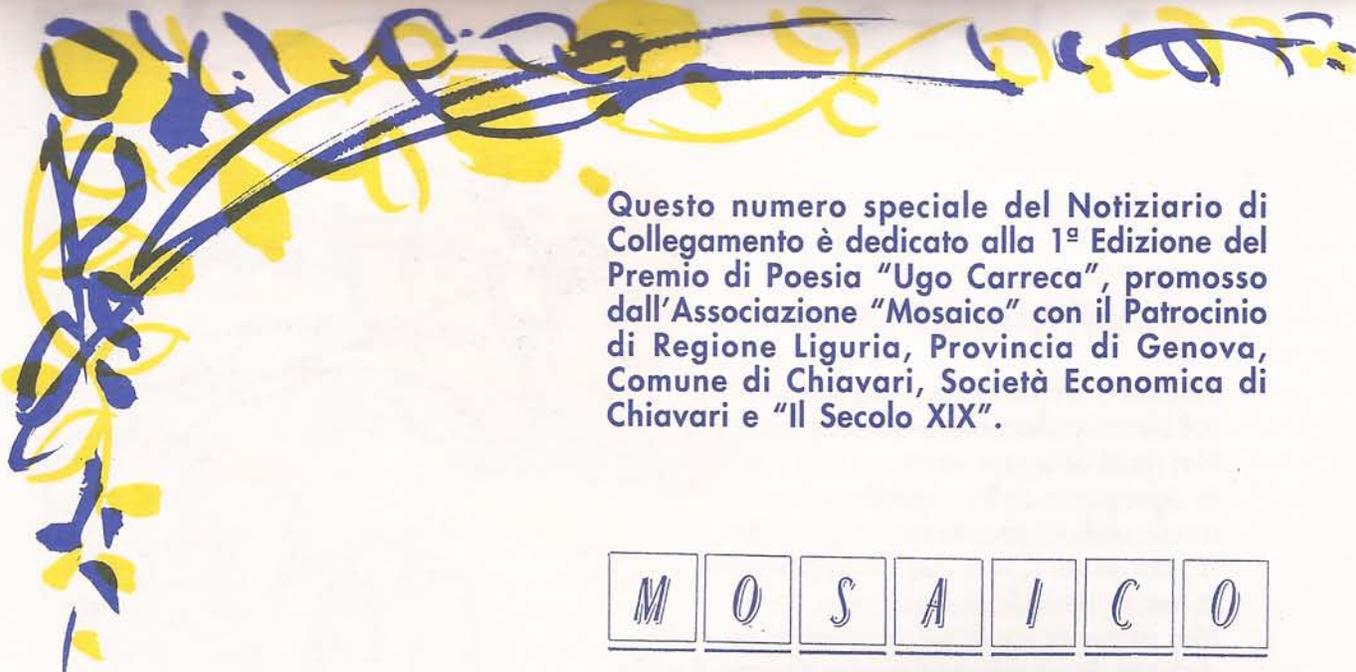
*Giovanni Tavčar
Trieste*



Stazione Poesia

Questo è un treno che viaggia
sui binari della nostra quotidianità.
Nei gesti di ogni essere
in ogni parte dell'universo
fanno radici i suoi binari.
Trasformano il suo vagare in percorso
le sue fermate in dono.
Ma, inconsapevoli
distratti da una frenetica corsa verso il nulla
noi, poveri mercenari
in guerra contro il meglio di noi stessi
non saliamo alle sue fermate.
Guerriero senza onore
scendi da questa pazza giostra.
Un vecchio treno
con la sua stanca, sbuffante locomotiva
ti porterà in percorsi di montagna
e se scoprirai i suoi ritmi
i tuoi ritmi
le interminabili gallerie della banalità
faranno posto alla bellezza che da sempre
ti circonda
ti attraversa:
poesia.
Sarà squarcio, cuneo
e contagioso benefico virus
sfalderà le nostre armature.
"Guarda, un bagliore".
Nella buia gelida
interminabile notte
della nostra anima
finalmente approdo
sarà Stazione Poesia.

Francesco Auteri - Genova



Questo numero speciale del Notiziario di Collegamento è dedicato alla 1ª Edizione del Premio di Poesia "Ugo Carreca", promosso dall'Associazione "Mosaico" con il Patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Chiavari, Società Economica di Chiavari e "Il Secolo XIX".

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO"
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari - tel. 0185/312.355

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari

Internet: [HTTP://www.look.it/Asso/MOSAICO](http://www.look.it/Asso/MOSAICO)

